

**“Il nuovo miracolo italiano”**, settimo convegno di Primavera dell'Università delle Persone e della Fondazione Enzo Spaltro, ha confermato le più esigenti aspettative.

E' un appuntamento imperdibile, un nutrimento per la propria testa, un momento di incontro con belle persone.

Chi conosce il professor Enzo Spaltro sa quanto per lui la psicologia del lavoro sia complementare al mondo dell'economia e quanto ami l'improvvisazione come regola.

Si tratta però di un'improvvisazione di altissima qualità, in realtà frutto di un pensiero molto qualificato.

Enzo ha esordito affermando due principi:

- per avere successo dobbiamo aiutare gli altri ad avere successo, si aiutano gli altri per aiutare se stessi;
- non parliamo di miracolo economico ma del miracolo del potersi esprimere.

Spaltro ci ha illustrato la doppia idea di miracolo: avvenimento considerato impossibile e miracolo del "ciò nonostante...". In effetti, vedere aziende che anche in questa situazione rifioriscono, oppure persone che non si arrendono al disastro, questo sa di clima miracolistico.

E' vero, col disastro si fa salotto, ma il Paese non va avanti, le persone perdono la speranza di benessere e rinunciano al benessere.

Il format di quest'anno consisteva nell'intervistare persone che hanno creduto nel futuro e nella proposta di benessere di UP e Fondazione ES.

Il filo conduttore delle interviste è stato la volontà di continuare sulla strada dell'autostima, dell'espressione e della bellezza, *“per stimolare le risorse immateriali, connettive ed abbondanti”*.

Per Daniele Ravaglia, Direttore generale Emilbanca, tutto ruota intorno alla coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Orgoglioso di rappresentare la prima banca che ha richiesto la misurazione del proprio rating sociale, perché in fondo la felicità e il bello sono ciò che da gioia, Ravaglia ha ricordato che le norme europee agevolano chi fa finanza ma non chi

eroga credito. Infatti, nessuna Cooperativa sociale potrebbe essere affidata dalle banche con gli attuali criteri di valutazione del rischio e del business plan. Invece sono tanti i giovani che si danno da fare, creano vivaci start up e hanno voglia di investire nel futuro.

Renzo Libenzi, general manager del gruppo Loccioni, ha detto che sono impegnati a costruire la "Visione 2068", per festeggiare il centenario della prima fattura emessa dal fondatore.

Colpisce che l'azienda sia visitata da oltre 9.000 persone all'anno, il doppio di presenza dei diversi musei marchigiani. Interessante la relazione con le scuole, a partire dai ragazzi delle quarte elementari che si cimentano con un apposito parco tecnologico, vera e propria *play factory*.

D'altronde, non basta la tecnologia, occorre anche l'*humus* giusto per generare onde per il futuro. In Loccioni, un tecnico su nove lavora nella pura ricerca perché il ritorno degli investimenti è a 5-10 anni e quindi il futuro è adesso.

Anche Claudia Cremonesi di Robur ha esortato a spostare lo sguardo avanti: *serve una miccia e poi il futuro parte!*

Anche se la creatività può essere pericolosa, in Robur cultura e arte entrano in modo prepotente per agevolare le relazioni. Aiutare gli altri è duro, ma se il benessere non è diffuso e condiviso, non vale.

Per Mauro Siriani Fornasini, Amministratore Delegato Philip Morris Manufacturing & Technology Spa, Bologna, prepararsi significa sentirsi non preparati. E questo è un bene perché ciò che non c'è è teorico, il pratico significa fare solo ciò che sappiamo. Mi ha convinto che nessuna distinzione pregiudiziale tra teorico e pratico è sensata, così come è necessario attivare virtuosi fenomeni di "impollinazione", impedendo il diffondersi di infezioni che propagano il pessimismo e l'arrendevolezza. Mauro è sempre attento a inserire le persone giuste non per l'oggi, ma per il domani,

ricordando che le persone devono utilizzare bene le risorse, ma non sono risorse. Intrigante anche la sua prassi per capire il talento di ogni singola persona: job rotation spinta perché le persone possano vedere tutta l'azienda e capiscono dove si trovano più a loro agio e possono dare il meglio.

*“Occorre creare crisi anche se non ci sono, perché le persone si coalizzino per il bene comune. Nella passione c'è anche il patimento, perché devi raggiungere traguardi ambiziosi... Se il lavoro non è allegro è sbagliata l'organizzazione”* ci ricorda Sirani, in piena sintonia con Enzo, per il quale l'organizzazione è uno stato d'animo.

Giuseppe Sivelli, psicologo e psicodrammatista, ci ha ricordato che noi trasmettiamo il nostro stato d'animo, spesso offuscato dalla paura che ci accompagna da quando nasciamo, iniziamo a camminare (*se cadi sette volte ti rialzi otto volte*) e abbiamo dei fratelli e delle sorelle che insidiano il nostro regno infantile.

Per avere creatività ci vuole spontaneità, quindi dobbiamo togliere le preoccupazioni inutili. È vero, come ricorda Freud, che l'uomo preferisce l'infelicità che conosce alla felicità sconosciuta, però adattandoci abbiamo perso la spontaneità e ci siamo dimenticati che si sta meglio ad andare d'accordo che vincere.

Non a caso Marte e Venere, guerra e amore, hanno procreato una figlia chiamandola Armonia.

Anche l'acqua e il fuoco sono incompatibili, ma se ci mettiamo in mezzo una pentola possiamo preparare cibi ottimi. La pentola è la comunicazione, la relazione. Occorre andare dall'altra parte per capire e scoprire cosa c'è di là. Mettersi nei panni degli altri vuol dire spogliarsi delle nostre supponenze. Sivelli ci ha dimostrato che con lo psicodramma si ottengono leggerezza e spontaneità, ingredienti fondamentali per conciliare l'Individuazione (sto bene da solo) con la Fusionalità (sto bene con gli altri). Mi ha molto colpito questa sua affermazione: il pianto sono parole liquide.

Pier Paolo Beretta, sottosegretario al Ministero Economia e Finanze, ha evidenziato che quando si parla di miracolo economico ci si riferisce sempre e solo agli anni sessanta. Ma il miracolo non regge su se stesso, occorre cambiare i parametri di riferimento, uscendo dalla crisi diversi, nel senso di migliori. La fiducia va tradotta in processi concreti perchè non è un regalo, ma una percezione che si crea prima con il coraggio di credere nella fiducia, poi vedendola anche come prospettiva di convenienza.

Perché in fondo egoismo e solidarietà coincidono, non a caso il Nobel per l'economia un anno va a un Liberale e l'altro a chi ha un approccio più sociale.

Baretta ha parlato dell'*Impresa benefit*, che va oltre il bilancio sociale, per coniugare il business con l'interesse generale, senza mai confondere il benessere con lo spreco.

Andrea Pontremoli, amministratore Delegato di Dallara Automobili SpA ha ripreso la visione di guardare su un tempo lungo, andando oltre la logica della trimestrale per il controllo, dell'anno per budget e del triennio per gli investimenti. Quando, a un frate che chiedeva un sostanzioso contributo per restaurare il proprio convento, obiettò che quella cifra sarebbe rientrata in un tempo troppo lungo, questi rilanciò dicendo che il convento c'era già da tantissimi secoli e ci sarebbe stato anche fra 300 anni, con una quota d'ammortamento annua davvero risibile.

*“Non so più quando lavoro e quando mi diverto o penso, d'altronde il futuro senza noi non esiste”* ha detto Pontremoli. L'ho sentito diverse volte e sono convinto del tutto che non conosca ostacoli. Questa volta ci ha raccontato quando ha pensato a un nuovo simulatore di guida: *“...dicevano che non si poteva fare, ho assunto 14 neolaureati che non sapevano che fosse impossibile e lo hanno fatto”*.

Il bravo manager raggiunge obiettivi, comunque dati. L'imprenditore invece vede l'azienda come un figlio e pensa a cosa gli lascerà. L'ingegner Dallara a ottant'anni vuole realizzare il sogno di un'auto da strada, piccola e performante. In-

torno a questo sogno hanno fatto sognare anche gli altri: chi fa motori, pneumatici, design..., fino al cliente, che diventerà parte del sogno fin dall'inizio. Bella la formula M2, anche io! Questa comunità della Me Too mi ha fatto riflettere che in fondo la leggerezza vince sulla potenza, in questa specie di marketing esistenziale.

L'innovazione nasce dall'errore, che deve essere ammesso e valorizzato, afferma Pontremoli, regalandoci questo aneddoto: l'ingegner Dallara osservava un giovane ingegnere che progettava un particolare e gli disse che secondo lui non avrebbe funzionato. Il ragazzo, imbarazzato, chiese come avrebbe potuto fare e la risposta è davvero illuminante: *"Per me non funziona, però tu fallo comunque. Se non funzionerà avrai capito perché, se funzionerà io avrò capito qualche cosa di nuovo: uno dei due comunque avrà imparato"*.

Grande amante della musica (Gianni Capelli, anima e cuore di questi appuntamenti, gli ha cantato in diretta "Wish you were here"), Pontremoli ha commentato la strofa di De Gregori: "Il futuro è una palla di cannone accesa e noi la stiamo quasi raggiungendo", sottolineando che a suo parere il segreto è in quell'"accesa", perché in fondo il futuro è indipendente dall'età.

A me è toccato l'onore di intervistare Enrico Loccioni, fondatore dell'omonimo gruppo, leader mondiale nei sistemi di misurazione. Parafrasando Paolo Conte, Enrico ha uno sguardo come una veranda: "...tempo al tempo e lo vedrai". E lo si è visto cosa è stato capace di vedere questo elettricista, che nel 1968 si occupava del sistema nervoso degli edifici.

Enrico ci ha parlato della sua azienda senza dipendenti, fatta di "intraprenditori" che collaborano a progetti che ogni volta sono un'avventura originale per cercare, scegliere, conquistare ed estasiare i clienti.

In Loccioni i capi sono dei veri e propri leader, allenatori e maestri, che rimangono sempre tali. Con il progetto "Silverzone" valorizzano e continuano a utilizzare come maestri, an-

che dopo il pensionamento, le persone belle che da lì sono passate.

“Esiste un parallelo tra il manager – intraprenditore e il mezzadro, tra l'imprenditore industriale e quello agricolo. Dalla civiltà contadina abbiamo imparato l'importanza dei valori della tradizione, la trasmissione della fiducia con una stretta di mano, l'abitudine a lavorare nell'incertezza delle stagioni, la forza di ricominciare comunque, l'apprendere dal lavoro per imitazione, la diversificazione delle colture per ridurre il rischio” ci ha detto Enrico, ricordandoci che da ragazzino doveva andare a prendere l'acqua per le mucche e, quindi, decise di utilizzare una pompa e di fare il primo impianto elettrico. Un tema molto caro a Loccioni è il rapporto tra impresa e comunità. Ci ha raccontato del progetto di adottare dal demanio sedici ettari di terreno lambiti dai due chilometri del fiume Esino, che passa vicino alla sua impresa. Hanno ridato al fiume il suo vecchio alveo, sistemato gli argini, recuperato cinquemila tonnellate di legna che alimentano una centrale a biomassa, estratto trenta mila metri cubi di ghiaia e recuperato i selcini, pietre con le quali in passato si facevano le pavimentazioni e che oggi sono servite a restaurare il ponte che collega l'area al paese. Consiglio la lettura del libro “2 KM di Futuro”.

La platea era davvero incantata ad ascoltare questo visionista con i piedi per terra e lo sguardo al cielo, per creare ciò che succederà, alla continua scoperta dell'inatteso. Un momento molto toccante è stato quando ha ricordato la moglie Graziella, attenta amministratrice e prezioso contrappeso alla creatività del marito, da poco scomparsa. La loro storia è una bellissima conferma che non c'è una grande donna dietro ad un grande uomo, ma questa grande donna marcia al suo fianco.

\* \* \*

Questi appuntamenti di primavera, a Cervia, nei quali ognuno parla in fondo di cose normali, ma cerca di portarle al massimo, ci insegnano a sviluppare la capacità di gustarci il bello e di vivere con la speranza di un benessere che, cercandolo, comunque c'è. Ci ricordano che gli interessi senza valori producono disastri e i valori senza interessi sono chiacchiere vuote. Ci allenano a forzare qualche regola troppo ancorata ai vecchi paradigmi, inserendo cunei che aprano qualche varco: insieme si può.

Al 2017! Lauro

PS: questo testo non è in alcun modo una sintesi adeguata dei lavori e nessuno, oltre a me, è responsabile di quanto scritto.